



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

IL RISVEGLIO[®] INIZIATICO



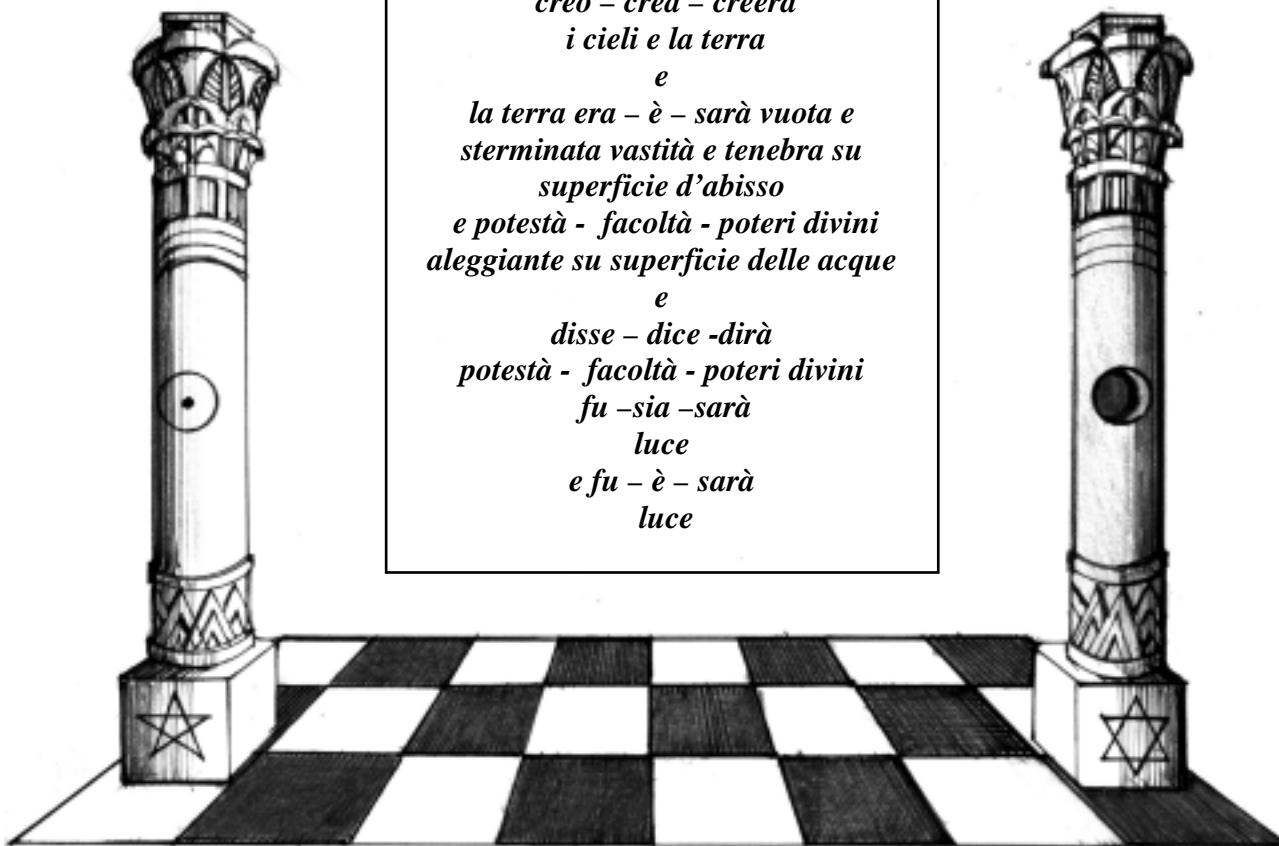
Anno XV

Gennaio 2004

N°.1



*In principio
potestà - facoltà - poteri divini
creò - crea - creerà
i cieli e la terra
e
la terra era - è - sarà vuota e
sterminata vastità e tenebra su
superficie d'abisso
e potestà - facoltà - poteri divini
aleggiante su superficie delle acque
e
disse - dice - dirà
potestà - facoltà - poteri divini
fu - sia - sarà
luce
e fu - è - sarà
luce*



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito. Stampato in proprio



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

DELLA GIUSTIZIA - Il S. . G. . H. . G. . - pag. 3

ALBERO - Bruno - pag. 4

CORDONI E NODI - G.P. - pag. 5

LE DUE ENERGIE
(IL SOLE E LA LUNA) - Isabella Soldati - pag. 9

IL GIURAMENTO - S.C. - pag. 12

**Racconti, dissertazioni, poesie fantastiche ed un pochino
esoteriche**

MEDITAZIONE - R.S. - pag. 13



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo – via Bacchiglione 20 – 48100 Ravenna





Della Giustizia

II S . G . H . G .

L primo libro della Bibbia sulla “Genesi” della manifestazione, ispirato da Dio a Mosé, ci dice chiaramente che Dio non è né buono né cattivo, Dio è essenzialmente “giusto”. Infatti, per ogni atto creativo Egli emette due giudizi: uno nella formazione della propria decisione di cosa creare e l’altro, dopo la creazione, su ciò che ha creato. Infatti, alla fine d’ogni “giorno” creativo, la Genesi c’informa che “Dio vide che (ciò che aveva creato) era buono”.

L’uomo, essendo stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, ha il dovere di seguirne l’esempio. Se vuole rimanere nello stato di centralità nel quale Dio lo ha messo, egli deve emettere un giudizio preventivo su ciò che desidera fare e, poi, un altro giudizio su ciò che ha fatto assumendone la responsabilità.

L’Uomo deve coltivare in sé la giustizia, egli deve sapere giudicare sé stesso e tutto ciò che lo riguarda, specie le proprie azioni. Per potere giudicare Egli deve avere consapevolezza di ciò che fa. In primis deve avere coscienza di sé stesso, deve sapere rispondere alla domanda: “ Chi sono io”.

Il cosiddetto “peccato” d’Adamo e d’Eva non è stato l’orgoglio né la disubbidienza e tanto meno il sesso, (che nell’eden non c’era e si è concretizzato nel momento in cui Dio ha dato loro il corpo fisico), è stato, invece, l’ingiustizia commessa nell’emissione di un giudizio su una scelta di fare o non fare. Dio aveva detto all’Androgeno, (cioè ad Adamo e ad Eva quando erano Uno, quando erano uniti e formavano

l’Androgeno) che, se avesse mangiato il frutto dell’albero della conoscenza, sarebbe morto. Eva non poteva valutare né assumere la responsabilità della scelta in quanto il titolare dell’azione-decisione era Adamo.

Adamo non era in condizioni di decidere alcunché, cioè di giudicare, poiché egli non sapeva cosa fosse la “conoscenza” così come non sapeva che cosa fosse la “ morte”, non aveva alcun dato sulla scelta che era stato spinto a fare. Umilmente avrebbe dovuto riconoscere di non essere in condizioni di scegliere e doveva astenersi. Infatti, per tutto il tempo dell’Androgenia, si era astenuto.

Dopo che l’Uno divenne Due, Adamo si appiattì sulla decisione presa indebitamente da Eva e mangiò il famoso frutto.

Passato dallo stato edenico allo stato terrestre, egli ha continuato a sbagliare, allontanandosi sempre di più dal proprio centro. Invece di seguire l’esempio che Dio gli aveva dato, invece di imparare a giudicare le proprie azioni, egli giudica le azioni degli altri senza sapersi mettere nei “ panni “ degli altri.

Fino a quando non avrà preso coscienza della propria centralità e non starà nel proprio centro, l’Uomo non può giudicare gli altri perché il suo giudizio non sarà mai

oggettivo e neutrale, sarà, invece un giudizio soggettivo e partigiano e di conseguenza, ingiusto.

Gesù, chiamato anche il Maestro Giusto, conscio della carenza di centralità dell’uomo, disse che” ciascuno deve guardare la trave che c’è nel proprio occhio e non la pagliuzza che c’è nell’occhio del vicino”. Ma l’uomo continua a rifiutare le proprie responsabilità e a commettere ingiustizie, accumulando Karma e perdendo tempo ed energie preziose.

Carissime Sorelle e carissimi Fratelli, meditiamo nel profondo del nostro cuore e ed invertiamo la tendenza: cominciamo, finalmente, a giudicare noi stessi, astenendoci dall’emettere giudizi sugli altri. Non dimentichiamo che siamo tutti Fratelli ed abbiamo il dovere di renderci giustizia l’un l’altro.

II S . G . H . G .



Maat





ALBERO

Bruno

L' albero della Vita rinvia al giardino dell'Eden: là l'uomo e la donna presero e mangiarono dell'albero della Conoscenza del bene e del Male. Senza tuttavia stendere la mano e prendere dell'albero della Vita (cfr. Gen 3, 22-24); nella loro voracità l'uomo e la donna videro Dio come un rivale e non accettarono l'unico limite posto alla possibilità di cibarsi di tutti gli alberi del giardino: videro l'albero della Conoscenza del

Bene e del Male come occasione di negazione dell'altro per un possesso illimitato, per la soddisfazione di una voracità che vuole tutto e subito, in altre parole tutto subito senza conquista, senza sacrificio.

Secondo la Kaballah, l'albero della Vita e l'albero della Conoscenza erano collegati in perfetta armonia fino a quando Adamo venne a separarli, dando così sostanza al male, il quale era contenuto nello albero della Conoscenza del bene e del male e ora si materializza nell'istinto del male (yezer ha-ra). L'essenza del peccato d'Adamo fu che introdusse " la separazione sopra e sotto" in ciò che doveva essere unito, una separazione della quale ogni peccato è fondamentalmente una ripetizione. Nella Kaballah, lo schema fondamentale attorno al quale si sviluppa tutta la sua costruzione, l'ordinamento geometrico di nomi, numeri, simboli e idee è noto come "Albero della Vita".

Esso è un gioiello prodotto dal pensiero umano, mai fino ad oggi è stato elaborato un sistema altrettanto atto alla classificazione dei fenomeni dell'universo e all'individuazione delle loro reciproche relazioni, uno schema che dischiuda come questa possibilità tanto illimitate alla speculazione ed al ragionamento, sia sintetico sia analitico.

L'Albero della Vita consiste in trentadue Vie di Saggezza fra le quali le Sephirot sono considerate i Sentieri o Rami principali, e le ventidue lettere, i Sentieri minori.

L'Albero Sephirotico rappresenta un simbolo in cui sono compendiate le indefinite possibilità espresse dal micro-macrocosmo. L'esatta sua lettura svela, quindi, il significato del mondo dei nomi e delle forme, la comprensione delle energie. Può essere meditato al livello metafisico, ontologico e psicologico. L'Albero è una via di realizzazione, meditandolo si può realizzare il Mondo dei Principi, la sua espressione vitale, la via della discesa e quella della risalita.

Quando saremo capaci di andare mentalmente di ramo in ramo, di corrispondenza in corrispondenza, visualizzando il nostro procedere facendone così un albero vivente, allora vedremo la Luce della Verità balenare su di noi, e riusciremo ad elevarci sopra la terra; entreremo in un nuovo mondo, pur restando con le nostre radici sempre saldamente affondate nel nostro elemento naturale.

Se metteremo a dimora in noi stessi quest'Albero, aprendo la nostra coscienza alla penetrazione delle sue radici, in modo quasi impercettibile, vedremo nascere dal profondo di noi stessi una nuova coscienza spirituale che ci renderà capaci di trasmutare, anche sul piano intellettuale, il molteplice nell'Uno.

Il Massone cerca l'Albero di Vita, sempre verdeggianti, sempre fruttifero, capace di guarigione a cui tutti possono accedere. L'Albero di Vita è dentro ciascuno di noi, è la vita stessa di Dio in noi: vi è una sola vita in Dio e negli uomini.

Bruno



Engraving from Malachias Geiger
Microcosmus hypochondriacus, Munich,
1651.



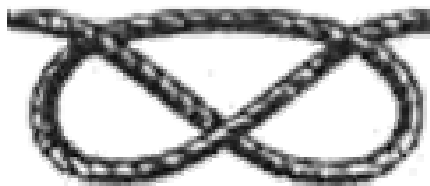


Cordone e Nodi

G.P.

Carissimi Fratelli, con questa Tavola Architettonica intendo sottoporre alla vostra attenzione alcune considerazioni sul tema del **Cordone** e dei **Nodi** presenti nel "cielo" della Loggia.

Il Cordone è per sua natura simbolo da porre in rapporto al gesto dello sciogliere e del legare. La sua qualità fondamentale sta nell'unione -che ha sia la funzione di tenere insieme, sia quella di allontanare -, mentre lo scioglimento evoca la liberazione di forze particolari o di poteri nascosti. Nell'antica Grecia i simulacri di molte divinità venivano legati per impedire agli esseri superiori, che si credeva vivessero nelle statue, di abbandonarle. In ambito cristiano l'ornamento romano del nastro intrecciato è associato all'idea che "divini sono i nodi intrecciati dal destino". A tal proposito vorrei ricordare di come, presso i monaci, il cordone annodato indica i tre voti di povertà, castità ed obbedienza. Nell'Induismo i nodi dei penitenti raffigurano l'atto di devozione. Nel Buddismo il "nodo mistico" è uno degli "otto tesori", e simboleggia la durata della vita spirituale che consiste in infinita sapienza ed attenzione. Grande rilievo ha la simbolica dei nodi e dei lacci nell'antica Cina. Il nodo che ritorna su se stesso, il nodo infinito (*p'an chang*), è un noto simbolo buddista che peraltro rimanda alla notazione, attualmente ancora in uso in matematica, dell'infinito: **un otto fatto ruotare di 90°**. Nella tradizione indiana il nodo è posto in relazione simbolica con le interiora dei nemici uccisi. Va rilevato di come in tutte queste antiche civiltà, l'atto del legare e dello sciogliere nodi era più importante del nodo come simbolo in sé.



Infine, un pur se breve cenno, deve essere dedicato alla metafora dei nodi presente nel Vangelo di Matteo (16, 18-20):

"Tu sei Pietro, e su questa pietra io fonderò la mia Chiesa [...] ed a te darò le chiavi del cielo. E tutto ciò che legherai sulla Terra sarà legato in cielo, e ciò che scioglierai sulla Terra sarà sciolto in cielo".

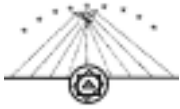
E' un'immagine estremamente evocativa, la cui potenza esoterica si dispiega pienamente agli occhi dell'iniziato! Perché questo riferimento allude allo stesso genere di pratica seguito dai sacerdoti egiziani, la dove i termini "cielo" e "Terra" indicano, da un lato, certi stati di coscienza e, dall'altro, il familiare concetto adombrato nell'espressione "come in alto così in basso". Questo breve excursus sull'uso che dei nodi (a fini magici, religiosi e sapienziali) veniva fatto dalla quasi totalità delle antiche Tradizioni, ci porta a meglio comprendere l'alta valenza simbolica e la pregnanza rituale che essi assumono nel Tempio Massonico.

Dagli scritti d'eminenti studiosi della simbologia massonica, ho appreso che il Cordone è dotato di sette **nodi detti d'Amore**: simbolo del legame che unisce i Fratelli, facendone una sola famiglia su tutta la Terra. Esso parte con un fiocco dal suo annodamento al centro della Colonna "B", sale in alto lungo la parete occidentale fino all'incontro con la volta stellata, corre poi sopra le 12 colonne zodiacali e lungo lo spigolo delle tre pareti, ritorna poi all'occidente per ridiscendere lungo la Colonna "J" al cui centro si riannoda, terminando infine con un altro fiocco.

I **nodi detti d'Amore**, più noti profanamente come nodi Savoia, debbono essere sette: tre per le pareti settentrionale e meridionale, ed uno per l'Oriente.

Ciascun nodo è collocato sopra il centro tra le colonne zodiacali dispari e pari, quindi a Sud tra Ariete e Toro, Gemelli e Cancro, Leone e Vergine, ed a Nord tra Bilancia e Scorpione, Sagittario e Capricorno, Acquario e Pesci. Inoltre, ciascun segno è legato ad un Elemento, per triplicità, ovvero:





Fuoco (Ariete-Leone-Sagittario), Terra (Toro-Vergine-Capricorno), Aria (Gemelli-Bilancia-Acquario), Acqua (Cancro-Scorpione-Pesci).

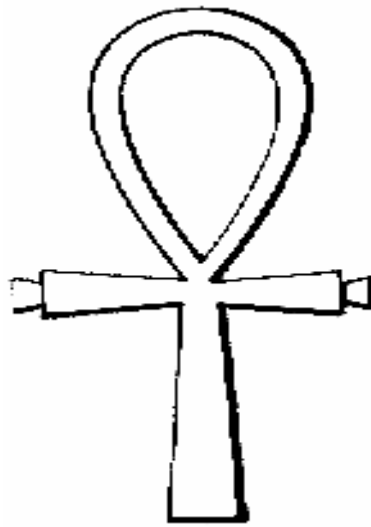
Dopo aver assimilato queste nozioni di base, ho provato a concentrarmi e ad immaginare quale sia stata l'origine di questo Simbolo, immergendomi nel contesto in cui presumibilmente emerse: ovvero nell'ambito della **Massoneria Operativa dei costruttori di cattedrali**. Il Cordone era, con ogni probabilità, una robusta fune che veniva utilizzata per imbracare, spostare ma soprattutto sollevare, a mezzo di carrucole, il materiale da utilizzare per la realizzazione della costruzione. Inoltre tale fune serviva per imbracare gli operai, onde evitarne la caduta che poteva essere mortale. Ne deduco che il simbolo del Cordone possa, in prima battuta, riferirsi al sollevamento, allo spostamento ed alla sicurezza degli antichi Muratori. Tutte operazioni che segnano un profondo legame tra il significante "operativo" ed il significato "simbolico". Possiamo fermarci qui, a quest'epoca storica?

No, poiché ancor prima nel tempo, e siamo nell'ordine dei millenni, l'utilizzo dei Cordoni e dei Nodi a fini magici ed esoterici era in uso nell'antico Egitto Faraonico. Debbo a tal proposito evidenziare come lo studio dei Rituali e delle simbologie Massoniche mi stia sempre più frequentemente portando a confrontare con la Sapienza di questa civiltà e, più in particolare, con le caste dei sacerdoti e dei maghi.

A tal proposito, reputo sia particolarmente significativo il fatto che nei geroglifici egiziani la corda annodata indicava il nome di una persona, così come, nei testi antichi, è dato d'incontrare di frequente il nodo, in qualità di simbolo dell'esistenza

individuale (Il cartiglio ovaloide in cui è inserito il geroglifico con il nome del Faraone, ha sempre la forma di una corda annodata), od il fiocco.

La corda, come la catena, rappresentava in genere l'unione e la separazione e veniva consacrata al dio **Ptah**, il **Grande Muratore**. Per la Sapienza Faraonica, un nodo magico è un punto di convergenza delle forze che uniscono il mondo divino a quello umano. Come non ricordare che nei Testi dei Sarcofagi siano presenti incantesimi concepiti per giungere a conoscere i sette nodi della "vacca celeste" (la



Grande Nutrice). Il "Nodo d'Iside" era un nastro intrecciato a formare un anello, simbolo dell'eternità. Emblematico, ad esempio, il **Nodo d'Ank - o Anck** - (riportato nell'illustrazione a lato), meglio conosciuto come **croce ansata** (CruX ansata) che per quell'antico popolo era universalmente associato al concetto ed al mistero della vita. L'Ank, per la sua forma che ricorda una chiave, viene anche detta "chiave della vita" o "chiave del Nilo". Inoltre non può essere sottaciuta la coincidenza tra i sette nodi presenti sul cordone massonico e l'assoluta prevalenza che,

nella magia egiziana dei nodi, aveva il numero sette! Chiuderei questa parentesi ricordando l'Ermite Trismegisto della Tavola di Smeraldo, allorché ci ricorda che tutto ciò che è in alto è anche in basso, e tutto ciò che è in basso è, parimenti, in alto! Non reputo, pertanto, che vi possano essere delle pure e semplici coincidenze o si possa essere tacciati di superficialità, allorché si traesse la conclusione che la simbologia Massonica del Cordone (con i nodi nel cielo) abbia la sua scaturigine nell'Egitto Faraonico dei maghi e degli iniziati.

Il filo conduttore che collega l'Egitto Faraonico ai Riti ed all'addobbo dei Templi Massonici, almeno per quanto riguarda la Tradizione Occidentale, è da individuarsi dell'Alchimia e, più in particolare nel simbolo dell'UROBOROS: il serpente che si divora la coda (vedi illustrazione riportata a lato).



Engraving from I.C. H., *Das Hermes Trimegists*, Leipsig, 1782.





Se si accostano due Uroboros, si viene naturalmente a formare la figura di un otto, ovvero di uno dei sette nodi presenti lungo il cordone nei nostri Templi.

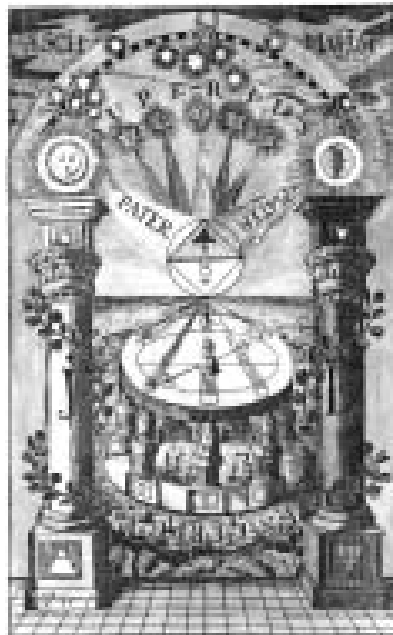
Tutto ciò premesso, se ne deduce che il Cordone è più di un semplice perimetro atto a delimitare lo spazio "fisico" della Loggia. Da qui sono partite le mie riflessioni e le meditazioni che mi hanno portato ad individuare nel Cordone una sorta d'invito a procedere lungo un sentiero spirituale. Provo ad esplicitare, con la benevola e paziente attenzione dei Fratelli, questa possibilità.

L'apprendista che entra, spoglio dei metalli e delle passioni profane, accede al Tempio volgendosi verso l'Oriente, con i piedi ben saldi al livello del Pavimento. Ma il suo spirito lentamente viene proiettato in altri mondi ed in altri stati dell'essere. Allora, mentalmente, può immaginare di salire lungo la Colonna alla sua sinistra per incontrare il primo fiocco. In virtù della grazia che il Grande Architetto dell'Universo vorrà amorevolmente accordargli, potrà penetrare e salire lungo il Cordone, fino a raggiungere la volta celeste, le stelle. L'Apprendista procederà finché troverà il primo nodo; esso presenta una curvatura, arretra per poi avanzare di nuovo; tale percorso tortuoso si ripete negli altri sei nodi; ritornato in occidente, scende lungo l'altra Colonna e raggiunge il secondo fiocco; può allora ritornare alla base della stessa Colonna, al Pavimento, infine a sé stesso.

Descritto per sommi capi l'ipotetico percorso, mi sia concesso di focalizzare nuovamente la vostra attenzione sul momento

iniziale del percorso allorché, dalla condizione profana -pietra grezza- l'Iniziato si eleva grazie alla Forza di cui è dotato (Boaz) ed accede alla Bellezza della condizione superiore (Fiocco) da cui è attratto.

Nel primo nodo avviene il suo primo processo evolutivo, un primo iter di morte rinascita che può ripetersi innumerevoli volte (**il nodo è anche simbolo dell'infinito**). Acquisisce alla fine il diritto di passaggio al nodo/mondo successivo per ripetere un nuovo ciclo. Al termine della serie dei tre cicli procede per ritrovarsi all'Oriente, nel quarto nodo/mondo in cui è, grazie alla ragione, potenzialmente consapevole della propria coscienza. Osserva dall'alto ciò che prima vedeva dal basso: il pavimento, i candelabri, le colonne, insomma tutto ciò che è al piano del pavimento. Se il suo livello evolutivo lo consente, acquisisce la capacità intuitiva, che lo avvicina alla comprensione del grande mosaico della Natura, ovvero del disegno divino. Allora, finalmente, la sua componente spirituale prevale su quella materiale: incontra la scritta A.G.D.G.A.D.U.; si ritrova nel Triangolo, nel Delta Luminoso, nell'Occhio divino, nell'Uno che comprende il Tutto.



Frontispiece to an 18th century German book entitled 'the compass of the wise'.

Quello che ho immaginato ed evocato è un processo spirituale che avviene lungo la parete che è propria degli Apprendisti e partendo dalla **Colonna Boaz**. Mi fermo e non procedo oltre, perfettamente conscio dell'età muratoria che non mi consente di percorrere l'altro itinerario, la via che parte dalla colonna "J".

Ma, richiamandomi nuovamente alle conoscenze delle dottrine misteriche costituite dall'Ermetismo e dall'Alchimia, posso giungere a comprendere come l'essere umano che intenda superare le Colonne (metaforicamente d'Ercole) che condizionano e limitano la comune scienza, andando quindi oltre le limitate leggi della ragione, perviene ad una condizione superiore, che gli compete per la sua peculiare natura analoga a quella di Dio.





In tal senso, il Cordone rappresenta il **percorso evolutivo, la via iniziatica**, che porta dall'Occidente primordiale all'Oriente, ovvero alla sorgente della **Vera Luce**, quindi alla **vera e totale conoscenza**.

Così come la sua collocazione in alto ricorda l'analogia ermetica e l'interconnessione spirituale tra il microcosmo ed il macrocosmo, **simbolo quindi della perfettibilità che è caratteristica dell'Iniziato**.

La visione dall'alto della Loggia, consente allo spirito dell'iniziato di poter vedere il proprio corpo che resta seduto tra le colonne del Settentrione. Analogamente a quanto scritto e descritto negli antichi testi egiziani dei Papiri di Leda e di Torino (meglio conosciuti, più impropriamente, come Libro dei Morti) allorché



Dwat

l'iniziato che rinasce a nuova vita prima s'identifica con il KA e quindi con il Ba. Ebbene, il Ba (raffigurato da un uccello con testa umana) ha la facoltà di volare, di essere al di sopra del corpo fisico: lo osserva e costata il proprio innalzamento verso le regioni dello spirito. Il KA che vive ed opera nel regno di GEB, si trasforma nel BA che migra e vola nello spazio, nel DUAT che divide la terra (GEB) dal cielo stellato della



Ba

dea NUT. Lo sviluppo delle analogie tra l'esoterismo egiziano e quello Massonico sarebbe foriero di molteplici spunti e campi d'indagine.

Così come se si approfondissero i significati nascosti dei "nodi" del **Caduceo Ermetico** e la loro correlazione con altri simbolismi: i 7 nodi (chakras) della tradizione bramini ed i 7 nodi del bastone del Pellegrino (la 9 Lama dei Tarot).

Se l'ambito della presente Tavola architettonica, per sua natura sintetica, non ne consente un'appropriata trattazione, sarà mia cura scriverne in altra sede.

Infine, ma non da ultimo, vorrei tornare sull'appena accennata valenza del Cordone quale **SIMBOLO DELLA FRATELLANZA MASSONICA**. Perché evocando la Catena d'Unione, evochiamo e conseguiamo la Forza. Attraverso l'armonia del Lavoro Rituale collettivo il Massone alimenta la fede nei principi insiti nella Tradizione. Infondendo nei Fratelli le energie necessarie per affrontare le difficoltà della vita, all'interno, ma soprattutto al di fuori della Loggia. Allora, il Cordone sta a simboleggiare non solo la compattezza che lega tra loro i Fratelli, ma anche la fermezza nel coerente e costante impiego dei principi dell'Arte Reale, strumenti indispensabili al processo evolutivo della coscienza individuale, premessa fondamentale per la successiva diffusione della conoscenza, attraverso cui conseguire il mio reale (e "Regale", in un'accezione eminentemente ermetica) bene, nonché il progresso.

G.P.



Le due energie

(sole - luna)

Isabella Soldati

Osservando i simboli presenti nel tempio, notiamo ancora una volta il cielo stellato, le raffigurazioni zodiacali, quelle del sole e della luna.

Questi ultimi li troviamo raffigurati sulle colonne e sulle pareti ad oriente.

Una tale ripetizione appare come a voler indicare una possibile preponderanza su altri simboli, determinando così un'influenza importante nel contesto generale d'equilibrio, riferito alla disposizione ed all'ubicazione dell'arredo circostante.

Le due figure che s'incontrano quando si entra e che comunque colpiscono immediatamente la vista di chi si affaccia oltre la soglia, sembrano voler trasmettere un messaggio a chi entra e permane per qualche tempo nello spazio sacro.

Attingendo in parte ai suggerimenti astrologici, mutuati dagli ineludibili 12 segni zodiacali che ornano le pareti dell'ambiente, viene spontaneo rammentare che in astrologia il sole e la luna sono chiamati i luminari od i lumi (corrispondenti all'ebraico hammeorot

המאורות

che contiene le lettere della "luce") e che, da un punto di vista geocentrico, sono considerati anche in astronomia i due elementi più importanti del nostro sistema planetario.

Entrando nei nostri templi (non tutte le obbedienze massoniche dispongono le colonne nello stesso modo), incontriamo la

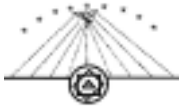


raffigurazione del sole sulla colonna di sinistra, rispetto l'accesso ma di destra, rispetto a chi siede all'oriente (che volendo ricordare il tempio di Salomone ci potrebbe far pensare a **Boaz** – forza- **בצור**) e della luna sopra quella di destra, sempre secondo l'accesso (omologa di **Jachin** **יָכִין** consolidamento, sostegno) che in questo modo potrebbero tendere simbolicamente a due energie raffiguranti la forza generante ed il concreto ricevimento della stessa forza, nell'atto creativo di tutto ciò che esiste.

Contemporaneamente e di conseguenza ci fa pensare all'energia maschile ed a quella femminile, presenti in ciascuno di noi e rappresentate esteriormente nella materia con



Figure from an 18th century manuscript entitled *Bibliothèque des sages*.



le fattezze esteriori del maschio e della femmina.

Tornando all'astrologia, troviamo che l'archetipo della luna (signora del segno cardinale del Cancro) simboleggia la donna, la madre, la moglie, la parte sinistra del corpo umano e tutta la sfera femminile emotiva, ricettiva, intuitiva, creativa, attrattiva e passiva.

Rappresenta inoltre l'apparato femminile riproduttivo (le ovaie, l'utero), il seno, l'acqua, il liquido amniotico, l'ovulazione, i cicli lunari e mestruali, lo stomaco e parte dell'apparato digerente, la parte oscura, la notte.

L'archetipo del sole (signore del segno fisso del Leone) simboleggia l'uomo, il padre, il marito, la parte destra del corpo umano, fisicamente corrisponde al cuore, al plesso solare, alla spina dorsale, rappresenta l'energia maschile, solare, di cui gli elementi ed i sentimenti sono il fuoco, la vitalità, la forza, il coraggio, la lealtà, l'azione e la volontà.

I due principi, quello maschile e quello femminile, rappresentano nel genere umano, la dualità; sono in contrapposizione ma nello stesso tempo sono complementari; nella materia divergono e non si capiscono perché hanno



Sixth woodcut from the series in Basil Valentine's *Azoth*.

esigenze e schemi di vita comportamentali completamente diversi, però non possono esistere l'uno senza l'altro; la vita esige la presenza di entrambi.

In una visione semplicistica e materialistica, lo schema femminile può essere equiparato a quello riproduttivo dell'ovulo che tenendo conto della concentrazione d'investimento (pochi ovuli a disposizione, ogni volta, che però potranno con quasi

assoluta certezza essere tutti fecondati, per poter garantire nascita e sopravvivenza) prevista dalla condizione di ricettività/selezione, esercita il suo potere d'attrazione a 360 gradi, in modo da ottenere una discendenza, il più possibile diversificata e vincente.

Lo schema maschile è invece simile a quello degli spermatozoi, ovvero è caratterizzato da un'enorme dilatazione dell'investimento (sono milioni protesi alla ricerca indifferenziata d'ovuli) per la trasmissione della vita ovunque sia possibile (purtroppo solo pochi riusciranno e quindi, al contrario dello schema femminile, si presentano con poca concentrazione per ciò che si realizzerà con ogni fecondazione ed inoltre su di loro aleggia un gran senso di morte imminente per tutti quelli che falliranno nell'impresa).

I due schemi appaiono in antitesi; uno esige libertà e diversità, l'altro (sempre comunque selettivo, a monte) stabilità ed affidabilità; nelle loro esasperazioni diventano tirannici e possessivi, perché cercano di prendere



Engraving of hermaphrodite from an 18th century version of the *Rosarium philosophorum*.





il predominio l'uno sull'altro. La sopravvivenza impone ad ogni modo che l'istinto ricettivo e di conservazione di lei non si trasformi mai in chiusura totale ed in sterile staticità mentre per lui diviene necessario un atto d'altruismo che rallentando la "folle ricerca", lo porti ad avere attenzione e protezione per la vita che ha generato.

Per fortuna poi le cose non si presentano mai in modo grossolanamente estremo; infatti, in ogni individuo c'è sempre una parte femminile o una parte maschile, che determina una predisposizione meno rigida e meno schematica dell'essere umano, definito nella sua complessità.

Se poi allarghiamo l'osservazione e questa complessità esistenziale comincia a tener conto anche della dimensione spirituale, spingendoci verso una visione tradizionale che in qualche modo ci porti a ricordare le indicazioni della tavola smeraldina, possiamo pensare a queste due energie come a due fiamme che da destra e da sinistra, con un movimento serpentino, cerchino di unirsi in un'unica energia risalente verso l'alto, incontrandosi al centro, per poi separarsi e rincontrarsi nuovamente (risultano interessanti le analogie con i percorsi che ritroviamo eseguiti nei camminamenti all'interno del tempio, con l'utilizzo dei due elementi acqua e fuoco o con i riferimenti dell'apertura dei cerimoniali di giorno e con la chiusura di notte; ci fanno capire come ogni dettaglio, ogni simbolo influenzi o predisponga una comunicazione a livello conscio o inconscio con chiunque sia alla

ricerca di un contatto per superare la soglia protetta dai suoi guardiani e per conquistare le risposte).

Concludendo, il suggerimento che sembra pervenire da questi due simboli potrebbe riguardare la semplice sopravvivenza materiale della specie, indicando quindi uno sforzo per entrambi (maschio e femmina), un atto di riconoscimento e di ricongiungimento

..... che peròper noi ricercatori, riecheggia in qualche cosa d'altro, in qualche ricordo nascosto nelle parti più profonde d'ogni essere vivente, in qualche cosa che è stato, che è, che sarà ma che possiamo/dobbiamo riscoprire nella dimensione "spirituale" (ovviamente con i sensi e con gli strumenti a lei propri), ritornando ancora una volta a ripensare a noi stessi come a coloro che provenendo dall'unità, desiderano riconquistarne quella consapevolezza che al momento, forse, possiamo pensare di avere smarrito.



18th century engraving based on work of Basil Valentine.

Isabella Soldati





Il Giuramento

S.C.

Prima di ricevere l'iniziazione, dopo aver sostato in meditazione nel gabinetto di riflessione, dopo avere risposto a tutte le domande del Venerabile Maestro e, dopo aver intravisto che il sentiero dell'iniziazione é come una discesa agli inferi, cioè si svolge nella propria interiorità, l'iniziando viene chiamato all'Ara per eseguire un atto importante che da quel momento lo impegnerà per tutta la sua vita. Tale atto è il giuramento, che segnerà l'inizio del ritorno alle origini.

Noi Massoni prestiamo giuramento, in ginocchio davanti all'Ara, secondo gli insegnamenti della Cavalleria, con la mano sinistra sul cuore e la destra sulla squadra e compasso posti sulla Bibbia aperta al Vangelo di Giovanni.

Ciò significa che di fronte a Dio e agli Uomini c'impegniamo di tenere per oggi e per sempre un dato comportamento nei confronti del Rito, nei confronti dei superiori, nei confronti di noi stessi. Giuriamo, soprattutto, fedeltà al Rito, obbedienza ai superiori nell'Ordine e nel Rito, invocando, per il caso di mancanza, sul proprio capo il disonore e la spada dell'angelo sterminatore.

Nella sua nozione fondamentale, il giuramento è l'atto e la formula con cui noi invochiamo la divinità a testimone della verità di quanto affermiamo nell'atto rituale con il quale prestiamo il giuramento.

Chi infrange il giuramento prestato commette un atto sacrilego, non solo nei confronti di coloro dinanzi ai quali ha giurato, ma anche e soprattutto nei confronti delle forze divine

chiamate a testimoniare la sincerità della volontà espressa col giuramento.

Rispettare sempre il proprio giuramento è segno di rettitudine, di forza, di serenità. Ma badate bene, fratelli, c'è modo e modo in ogni cosa che l'Uomo fa o non fa. C'è modo e modo di rispettare il proprio giuramento.

Nell'interpretazione del giuramento non ci si può fermare alla nuda e stretta lettera, ma bisogna ricercare lo spirito che nella lettera si occulta. Nel nostro giuramento bisogna saper ricercare la base unica che unisce le promesse e giustifica il giuramento stesso. Tale base è la lealtà che ciascuno di noi deve a sé stesso, ai



Libro dei morti - pesatura dell'anima

superiori e al Rito. Per esempio, se noi ubbidiamo ai nostri superiori per pura ipocrisia o per soddisfare un interesse personale, e, poi, continuiamo a fare quello che ci pare, non credo che si possa parlare di onorare il giuramento prestato. Quindi ricordiamo sempre che la lealtà è la base indispensabile della Comunità e dell'individuo. D'altra parte l'obbedienza è limitata a tutto ciò che riguarda l'Ordine e il Rito. Ricordiamo che il giuramento è fonte di responsabilità sulle nostre azioni e sui nostri comportamenti.

S.C.





Brevi racconti dissertazioni, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

Meditazione

R.S.

... nel tempio il Sacerdote, in ginocchio, rivolto ad oriente, è solo, immobile, rilassato al centro della grande sala illuminata dalla fiammella di un cero.

Non si odono rumori; i bulbi oculari, movendosi sotto le palpebre chiuse, rivelano una intensa attività cerebrale ...

... il sole aveva iniziato a mostrare i primi raggi dorati.

La campagna si stava risvegliando al canto gioioso degli uccelli.

L'aria fresca, carica di rugiada, portava il profumo dei fiori.

La vetta della montagna era illuminata dagli splendidi colori dell'alba, mentre la base rimaneva immersa nel buio.

Il viandante stava percorrendo un sentiero e con passo agile si dirigeva verso di essa ...

.... nella grande sala nulla sembra muoversi; il silenzio profondo e la tenue illuminazione che al di là di un piccolo cerchio in cui si trova la figura inginocchiata, lascia il resto nell'oscurità, creano una bizzarra suggestione, un senso d'alterazione della percezione del tempo ed una sfocatura di quella dello spazio ...

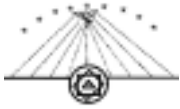
... il sole continuava ad alzarsi nel cielo, riscaldando l'aria circostante, mentre il

viandante che aveva iniziato a salire verso la cima, cominciava ad allentare il pesante mantello ...



The mind of the microcosm from Robert Fludd *Utriusque cosmi... historia*, 1619.





... alcune piccolissime perle di sudore sono comparse sulla fronte del Sacerdote ...

... l'uomo era giunto sulla vetta, a forma di spiazzo quadrangolare, quando il sole stava per completare la sua ascesa. Illuminato e riscaldato, aveva riposto con cura il mantello, rimanendo coperto da una sola, lunga, candida veste. Il suo sguardo acuto e brillante si era posato su tutto ciò che lo circondava, permettendogli di prendere contemporaneamente coscienza d'ogni più piccolo particolare.

Al centro della radura aveva individuato un altare di pietra; con la spada che portava con sé, aveva delimitato uno spazio tutto attorno e quindi aveva purificato il piano orizzontale con l'acqua contenuta in una coppa che come per incanto, aveva estratto da sotto la veste.

Sul piano sacro aveva poi depositato la spada, la coppa ed altri oggetti personali: un piccolo scudo circolare ed un bastone.

Il sole, giunto infine nella posizione perpendicolare all'altare, aveva prodotto una magnifica illusione ottica; tutti gli oggetti avevano iniziato a risplendere in modo intensissimo, dando l'impressione di formare un'unica sfera di luce abbagliante ...

... nella grande sala si percepisce l'esistenza d'elettricità statica ...

... egli aveva cominciato a pronunciare le prime formule del rituale ...

... la luce della candela presenta una fiamma molto allungata con rapidi movimenti guizzanti della punta...

... il globo di luce si era sollevato dall'altare e si era sovrapposto, superandola per intensità e secondo un gioco di prospettiva, alla luminosità del disco solare; egli era stato dapprima investito ed avvolto da quella luce poi, a mano a mano che riusciva a riconoscerla anch'egli aveva cominciato a brillare; infine coscientemente, si era fuso con lei, scomparendo come luce nella luce ...

... nella grande sala tutto è immobile eppure si ha come l'impressione che l'aria sia in movimento ma a ben guardare, nulla si muove ...

... un suono si era manifestato e la luce era esplosa con intensità incredibile, bellissima, dolcissima poi aveva cominciato ad affievolirsi permettendo al viandante di ritornare visibile; il globo luminoso era ridisceso sull'altare, si era dissolto e gli oggetti avevano ripreso consistenza materiale. Egli li aveva quindi recuperati.

Il sole aveva iniziato la parabola calante che lo avrebbe portato a scomparire oltre l'orizzonte.

Il viandante, di nuovo ricoperto dal mantello, era disceso dalla montagna, dirigendosi verso l'oscurità della base, nella quale, progressivamente, si era confuso, nascosto, sino a scomparire completamente a qualsiasi vista ...

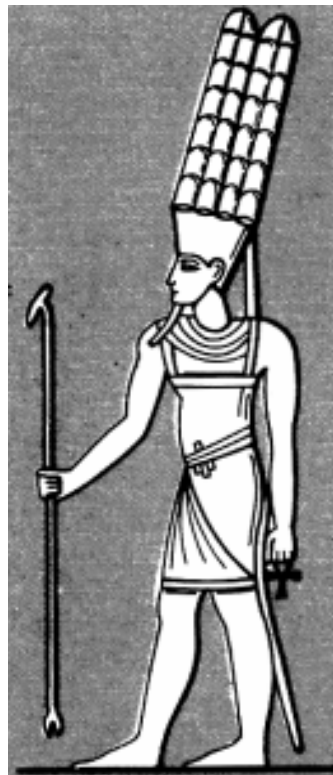
... il Sacerdote è avvolto dalle tenebre, illuminato solo dalla fiammella che ora sembra tornata piccola, normale.

Apri gli occhi e si scuote, spegne la piccola luce; si muove sicuro nella sala buia e silenziosa. I suoi occhi risplendono con strani bagliori; sorride tranquillo, non ha paura nella notte. Un pensiero gli riempie la mente: tutto è compiuto in modo giusto e perfetto.

La luce brilla dentro di lui e ... nella terra bagnata dai due grandi fiumi, due colonne hanno ripreso a cantare.

Al centro della luce ... è ciò che fu, unitamente a ciò che dovrà essere ...

R.S.



Amon



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



Tutti racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

*Renato Salvadeo – via Bacchiglione 20 – 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it*

**Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail <
renato.salvadeo@tin.it > specificando:**

- 1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto.**
- 2. quale tipo di compressione elettronica potremo utilizzare (es. WinZip, WinRar, ecc.) per rendere meno pesante la trasmissione.**



